

GEOPOLITICAL GAZE

**L'IRAN E LE RELAZIONI
INTERNAZIONALI**
ARTICOLO A CURA DI HANIEH
TARKIAN

L'IRAN NEL MONDO ANTICO
ARTICOLO A CURA DI LUCA
CIANCILLA

REPORTAGE FOTOGRAFICO
A CURA DI ANTONELLA RUSTICO

IRAN



INDICE

- 3 **EDITORIALE**
Francesco Scifo e Antonella Rustico
- 6 **L'IRAN NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI**
Hanieh Tarkian
- 7 **CULTURA: SOHRAB SEPEHRI**
Un messaggio in arrivo
- 10 **L'IRAN E LE RELAZIONI CON L'OCCIDENTE NEL MONDO ANTICO**
Luca Ciancilla
- 12 **LA STORIA DEL CHOGAN**
Il Gioco dei Re
- 13 **I PERSIANI**
Florio Scifo
- 14 **LA GUERRA ISRAELE-IRAN E L'IMPATTO SUI RIFUGIATI AFGHANI IN ITALIA**
F.S.

EDITORIALE

Il 21 giugno cadeva alle 4.45 p.m. il solstizio[1] d'estate e dopo il giorno più lungo le giornate iniziano ad accorciarsi inesorabilmente, si è così verificato l'attacco degli Stati Uniti all'Iran: ciò non è avvenuto a caso.

Infatti, dopo l'aggressione iniziata da Israele, con il pretesto falso della possibile bomba nucleare e del presunto arricchimento dell'uranio a scopi militari, fatti smentiti dall'AIEA stessa[2], contro un paese sovrano gli Stati Uniti hanno espresso chiaramente un'azione neocoloniale, volta a riprendersi la gestione delle risorse petrolifere che la rivoluzione iraniana aveva sottratto alle sette sorelle[3] nel 1979, ridandola alla fruizione della propria popolazione.

Il 21 giugno 2025, quindi, senza alcun motivo legittimo reale e provato, esattamente come nel caso della seconda guerra del golfo quando inventarono le inesistenti armi di distruzione di massa dell'Iraq, i paesi dell'anglosfera hanno riadattato ai tempi l'approccio coloniale puro della guerra di aggressione e ciò ha coinciso con la fine della luce e l'inizio dell'allungamento delle tenebre ad occidente.

Il significato cabalistico ed esoterico della scelta di distruzione operata dagli aggressori è chiaro e non certo casuale ma noi abbiamo ritenuto di illustrarvi un altro IRAN non quello tetro della propaganda ma quello bellissimo di cultura e storia e della realtà assurdamente negata dai mass media al soldo della propaganda bellicista.

E' il paese della bellezza negato a chi non ha avuto la fortuna di andarci di persona, quello che vi faremo vedere perché siamo andati laggiù e sfogliando questo numero della rivista potrete vedere con i vostri occhi le fotografie scattate dalla nostra collaboratrice Antonella, in viaggio solitario attraverso il paese persiano per tre volte, nel 2011, nel 2015 e nel 2019.

[1] Il solstizio d'estate (dal latino solstitium, composto da sol, "sole", e sistere "arrestarsi") è il momento in cui il Sole, tra il 20 e il 21 giugno, raggiunge il massimo della sua declinazione nel corso del suo moto apparente lungo l'asse eclittica dando vita, così, al giorno più lungo dell'anno nel quale sembrerebbe che la luce sia riuscita a vincere sulle tenebre.

Dal punto di vista esoterico, il solstizio d'estate copre un arco di circa quattro giorni, arrivando fino alla rinomata "notte di San Giovanni" (24 giugno) definizione tratta da www.metismagazine.com/2021/06/04/tradizioni-e-leggende-del-solstizio-destate/

[2] [Iran, l'Aiea contraddice Trump: Nessuna prova su costruzione bomba atomica | Sky TG24](#)

La smentita è arrivata durante un'intervista della Cnn al direttore generale dell'Agenzia Atomica Internazionale Rafael Grossi (Aiea), lo scorso martedì 17 giugno. "Potrebbero esserci attività nascoste che sfuggono ai nostri ispettori e ne saremmo all'oscuro. Quello che abbiamo riportato è che non abbiamo prove di un programma sistematico per una bomba", ha dichiarato il direttore a Christiane Amanpour della Cnn. La mancanza di prove che testimonino l'esistenza di un programma sistematico iraniano per una bomba va a demolire le motivazioni dichiarate da Israele per giustificare l'attacco all'Iran dello scorso giovedì 13 giugno, quando lo stato sionista, con l'operazione "Rising Lion", ha colpito le infrastrutture nucleari iraniane e decapitato i suoi vertici militari.

[3] Le Sette Sorelle si riferiscono alle sette principali compagnie petrolifere multinazionali che hanno dominato il mercato del petrolio fino alla crisi petrolifera. Queste compagnie includono Exxon, Mobil, Texaco, Standard Oil of California (Socal), Gulf Oil, Royal Dutch Shell e British Petroleum

Ecco il percorso 2011: aereo, Roma - Dubai - Teheran e viceversa per due settimane da fine settembre a ottobre; nel 2015: aereo, Roma Dubai Teheran e viceversa, quasi tre settimane, da fine ottobre alla prima decade di novembre. Nel 2019 via terra, in pullman dalla Turchia, percorrendo la tratta Van - Tabriz (intorno al 20 agosto) e ripartita in aereo il 6 settembre, Teheran - Doha (Qatar) - Roma.

Ecco le sue parole: "Nel mio primo viaggio in Iran... Appena arrivata, sono stata invitata nella redazione dell'Irib (Islamic Republic of Iran Broadcast), la televisione e la radio di Stato iraniana. Nel 2011 non c'erano molte donne turiste in solitaria in Iran, Quindi mi hanno intervistata, chiedendomi che cosa mi avesse spinto a fare quella scelta....Sono stati carinissimi con me, ricordo un'accoglienza molto gentile da parte di tutti. Non sai che colpo che ho avuto quando ho letto nei giorni scorsi di giugno 2025 che era stata bombardata la sede dell'Irib".

Infatti, l'aviazione israeliana senza alcuna giustificazione ha colpito e bombardato siti civili e la televisione Iraniana, in un vero e proprio atto piratesco di aggressione, in totale violazione del diritto internazionale.

Ecco come Antonella racconta di essere stata accolta: "La gente persiana è sempre stata gentile, e la proverbiale ospitalità iraniana non è mai mancata" nel terzo viaggio via terra sono partita in mattinata dalla Turchia, il viaggio è piuttosto lungo e c'erano le formalità di frontiera da fare: temevo di incontrare difficoltà, invece gli iraniani non mi hanno fatto neanche mettere la valigia sul nastro e sono potuta passare senza alcun problema. Sono sempre stata trattata con i guanti bianchi in quel paese... Questo è uno dei motivi per i quali lo adoro!

Ecco, di seguito, le foto del reportage in esclusiva dei tre viaggi di Antonella in Iran da cui non può che aversi la conferma di quanto detto sopra.

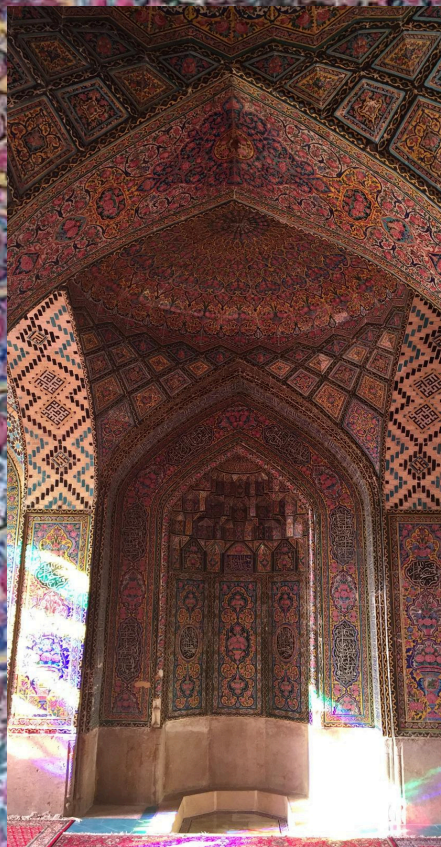




Foto di Antonella Rustico
LA REDAZIONE DELL'IRIB
NEL 2011

MOSCHEA DI NAZIR EL MOLK

Luogo di culto situato a Shiraz, localizzata nel distretto di Gowad-e-Araban, vicino alla moschea Shah Ceragh. Questa è una delle moschee più eleganti dell'Iran meridionale.



L'IRAN NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

A cura di Hanieh Tarkian

L'Iran, un paese dalla civiltà millenaria e dalla storia autonoma, è spesso ridotto dalla narrazione occidentale al solo periodo post-rivoluzione del 1979. La sua storia recente e le sue relazioni internazionali sono altrettanto complesse e considerata la propaganda ostile necessitano di essere brevemente chiarite. Negli ultimi venti anni l'Iran ha consolidato il suo ruolo di attore regionale e globale. La figura del Generale Qassem Soleimani, nominato comandante della Forza Qods nel 2000, è stata cruciale nella lotta contro il terrorismo in Medio Oriente, in particolare l'ISIS in Siria e Iraq, intervenendo su richiesta dei governi legittimi. Il suo assassinio da parte degli Stati Uniti nel 2020 è stato un atto di estrema gravità. Un altro elemento centrale è stato l'Accordo sul nucleare (JCPOA) del 2015, che l'Iran ha sempre rispettato secondo i rapporti dell'AIEA. Nonostante ciò, gli Stati Uniti lo hanno stracciato unilateralmente nel 2018, e i paesi europei non hanno mai pienamente implementato i loro impegni. L'Occidente, guidato dagli Stati Uniti, ha continuato a minacciare l'Iran con tentativi di destabilizzazione e cambio di regime, spesso usando pretesti come il programma nucleare o i diritti umani, come nel caso delle proteste per Mahsa Amini, la cui tragica morte è stata strumentalizzata dalla propaganda occidentale. L'Iran ha resistito a sabotaggi e ingerenze, evidenziando come queste azioni mirino a indebolirlo in quanto paese sovrano e indipendente. Per quanto riguarda i rapporti con gli altri stati, l'Iran è il fulcro dell'Asse della Resistenza alle ingerenze e alle occupazioni di forze straniere, sostenendo attivamente Hezbollah in Libano, Ansarullah (Houthi) nello Yemen e gruppi di resistenza in Iraq e in Palestina. In Siria, ha supportato il governo legittimo di Bashar al-Assad contro il terrorismo e le forze esterne. Ha rafforzato i legami strategici con Russia e Cina, entrambi promotori di un ordine mondiale multipolare. La Cina è il suo principale partner commerciale e un alleato chiave nella Via della Seta. Sul fronte delle relazioni con paesi un tempo ostili, si è registrato un riavvicinamento con l'Arabia Saudita, mediato dalla Cina, tuttavia, alcuni paesi arabi hanno mostrato sodditanza a Stati Uniti e Israele in recenti eventi, nonostante questo l'Iran continua ad avere un approccio diplomatico con essi. La Turchia collabora in alcuni contesti, mentre l'Azerbaijan, alleato di Israele, è una fonte di potenziale preoccupazione al confine. L'Iran continua a battersi per la sua indipendenza e sovranità, rifiutando di piegarsi all'egemonia occidentale e promuovendo un modello basato sulla propria identità culturale e religiosa.



SOHRAB SEPEHRI

Un messaggio in arrivo

Un giorno verrò
e porterò un messaggio.
Nelle vene, verserò luce.
E urlerò: o voi dai cestini colmi di sonno!
Ho portato la mela, la mela rossa del sole.
Verrò, offrirò fiori di gelsomino a un mendicante.
Donerò altri orecchini alla bella lebbrosa.
Dirò al cieco: quant'è bello il giardino!
Farò il venditore ambulante, girerò i vicoli, griderò:
rugiade, rugiate, rugiate!
E quando il passante noterà: com'è buia la notte!
gli regalerò una cometa.
Sul ponte c'è una bambina senza gambe,
le appenderò al collo l'Orsa Maggiore.
Cancellerò gli insulti dalle labbra.
Sradicherò i muri.
Avviserò i briganti che è in arrivo una carovana di sorrisi!
Squarcerò le nubi.
Annoderò gli occhi con il sole, i cuori con l'amore,
le ombre con l'acqua, i rami con il vento.
E unirò il sonno del fanciullo al bisbiglio dei grilli.
Farò volare molti aquiloni.
Innaffierò tutti i vasi.
Verrò e getterò l'erba verde delle carezze a cavalli e buoi.
Porterò un secchio di rugiada per la puledra assetata.
Scaccerò le mosche dal vecchio asino in cammino.
Verrò e sui muri planterò garofani.
Sotto ogni finestra leggerò poesie.
Donerò un pino a ciascun corvo.
Parlerò alla serpe dello splendore delle rane!
Riconcilierò.
Farò conoscere.
Camminerò.
Mangerò luce.
Amerò.

Poeta e pittore persiano, Sohrab Sepehri nacque nel 1928 a Kashan, in una famiglia dell'aristocrazia terriera iraniana. Dopo la morte prematura del padre, il fratello maggiore Manuchehr sostenne la famiglia, permettendogli di studiare. Dopo gli studi primari a Kashan e secondari lavorando al Ministero dell'Educazione, nel 1948 si iscrisse alla Facoltà di Belle Arti di Teheran, laureandosi nel 1953. Nello stesso periodo pubblicò la sua prima raccolta poetica, *Morte del colore*, e lavorò come designer. Viaggiò molto, da Parigi a Tokyo, immergendosi in litografia, incisione su legno e spiritualità orientale, influenzato da luoghi come il Taj Mahal. Partecipò a biennali internazionali, vincendo premi, e pubblicò opere come *La via dei sogni*, *L'Oriente della tristezza* e *Gli otto libri*. Colpito dalla leucemia, morì nel 1980 a Teheran, dopo un ultimo viaggio in Inghilterra per le cure.



Sohrab Sepehri

Testo riportato da: Valentina Furlotti
Crediti foto: Wikipedia

GIARDINO DOLAT ABAD



L'edificio e il giardino vennero costruiti nel 1750 come residenza dello scia di Persia Karim Khan Zand.



Persepoli



L'IRAN E LE RELAZIONI CON L'OCCIDENTE

NEL MONDO ANTICO

A cura di Luca Ciancilla



A seguito della morte di Alessandro Magno nel 323 a.C. il suo Impero venne spartito in una moltitudine di regni governati dai suoi più fidati collaboratori. In particolare, gran parte dei territori che un tempo facevano parte dell'Impero persiano, dall'Asia Minore all'Afghanistan, passò sotto il controllo della dinastia seleucide. Tra il III e il II secolo a.C., approfittando del declino della potenza seleucide, i Parti, una popolazione di origine indoeuropea stanziatasi sull'altopiano iranico, avviarono un grande processo di espansione che portò alla creazione di un nuovo grande impero, con centro nell'attuale Iran. I sovrani dei Parti si posero come eredi diretti dell'Impero degli Achemenedi, assumendo il titolo di "Re dei Re" e adottandone la tradizionale struttura politico-amministrativa. Infatti, per far fronte alle difficoltà nella gestione di un territorio così vasto, i re ricorsero alla nomina di satrapi, governatori provinciali la cui autonomia aumentò nel tempo.

Spesso, quindi, i monarchi partici faticavano ad affermare la propria legittimità, creando così le condizioni ideali per numerose guerre civili e favorendo l'instabilità interna.

Essendo la Partia situata tra l'Estremo Oriente e il mondo romano, il contatto con quest'ultimo fu inevitabile. Il primo incontro noto tra i due popoli risale agli anni '90 del I secolo a.C., quando Lucio Cornelio Silla ricevette una delegazione dei Parti al fine di stabilire le rispettive sfere di influenza. L'accordo pose l'Eufrate come linea di demarcazione tra le due potenze. Nonostante il buon esito del patto, i Romani cominciarono a maturare un sentimento di superiorità nei confronti dei Parti, ritenendoli alla stregua di tutti gli altri popoli orientali conquistati fino a quel momento. Questo grave errore di valutazione portò i Romani a offendere pesantemente il prestigio e l'autorità partica nei decenni successivi e fu alla base del disastro di Carre del 53 a.C.

In questa occasione Marco Licinio Crasso, collega di Cesare e Pompeo nel Primo Triumvirato, convinto di poter condurre una facile campagna militare contro i Parti, venne pesantemente sconfitto da questi ultimi a Carre, in Mesopotamia. La catastrofe

colpì duramente l'orgoglio dei Romani, per nulla abituati a perdere, e diede inizio a un periodo di guerra aperta tra le due potenze che durerà, tra alterne vicende, fino al 36 a.C.

Solo con Augusto, e, successivamente, con Tiberio, si ebbe una nuova fase nei rapporti romano-partici, fondata su un uso sapiente di diplomazia e della minaccia dell'intervento militare. Questo nuovo approccio implicava un riconoscimento di sostanziale parità tra Roma e i Parti, una condizione che i Romani avevano sempre negato ad ogni altro Stato straniero. Tuttavia, malgrado questo, una vera pace tra i due imperi non fu mai stipulata e si venne così a creare un clima che si può definire, utilizzando un termine moderno, di "Guerra Fredda". A causa dei continui tentativi da parte di entrambe le potenze di minare la stabilità dell'avversario nel tentativo di ribadire il predominio militare, politico e ideologico in Oriente, le tensioni e i conflitti perdurarono fino al 226 d.C., quando l'Impero partico fu sostituito da quello sasanide.



L'iscrizione di Ardashir-e Babakan e Hormozd o Incoronazione di Ardashir-e Babakan

LA STORIA DEL CHOCHAN

Se esiste una qualità che si può attribuire ai britannici, e agli Occidentali in generale, è quella di saper inglobare, talvolta appropriandosene, usi e pratiche altrui che possono sembrare interessanti. Così è accaduto per il Polo, sport nobile ormai piuttosto popolare in Regno Unito, che però nella propria carta d'identità presenta un luogo di nascita differente, ovvero l'Iran. Noto in realtà come Chogan, la sua origine sembrerebbe risalire al V secolo A.C. o addirittura, secondo alcune fonti, ad un'epoca ancora precedente.

La disciplina divenne particolarmente popolare nelle corti dell'impero partico, tanto che veniva considerato una parte importante dell'educazione reale. Lo storico dell'arte Matthew Canepa spiega anche che la disciplina si diffuse molto presto al di fuori dei confini della Persia, divenendo popolare anche all'interno dell'Impero bizantino. La sua particolarità consisteva poi anche nella sua modernità: secondo le testimonianze tramandate, infatti, le partite venivano disputate non solo dagli uomini della corte, ma anche dalle donne.

Rappresentato spesso sia nella letteratura che nelle opere pittoriche, il Chogan prevedeva la presenza di due squadre composte da tre cavalieri per parte che dovevano passarsi la palla tra loro, grazie anche all'utilizzo di una mazza di legno, fino a superare la porta avversaria. Ad accompagnare il gioco dovevano sempre esserci anche dei narratori e dei musicisti, che aiutavano a creare un contesto e ad epicizzare le sfide. Lo sport veniva considerato non solo come un modo per esercitare il fisico, ma anche come veicolo di connessione tra l'anima, la natura e i cavalli. La sua importanza culturale è stata tale che nel 2017 è stato dichiarato patrimonio dell'UNESCO.



Partita di Chogan

Crediti foto: Wikipedia

I PERSIANI

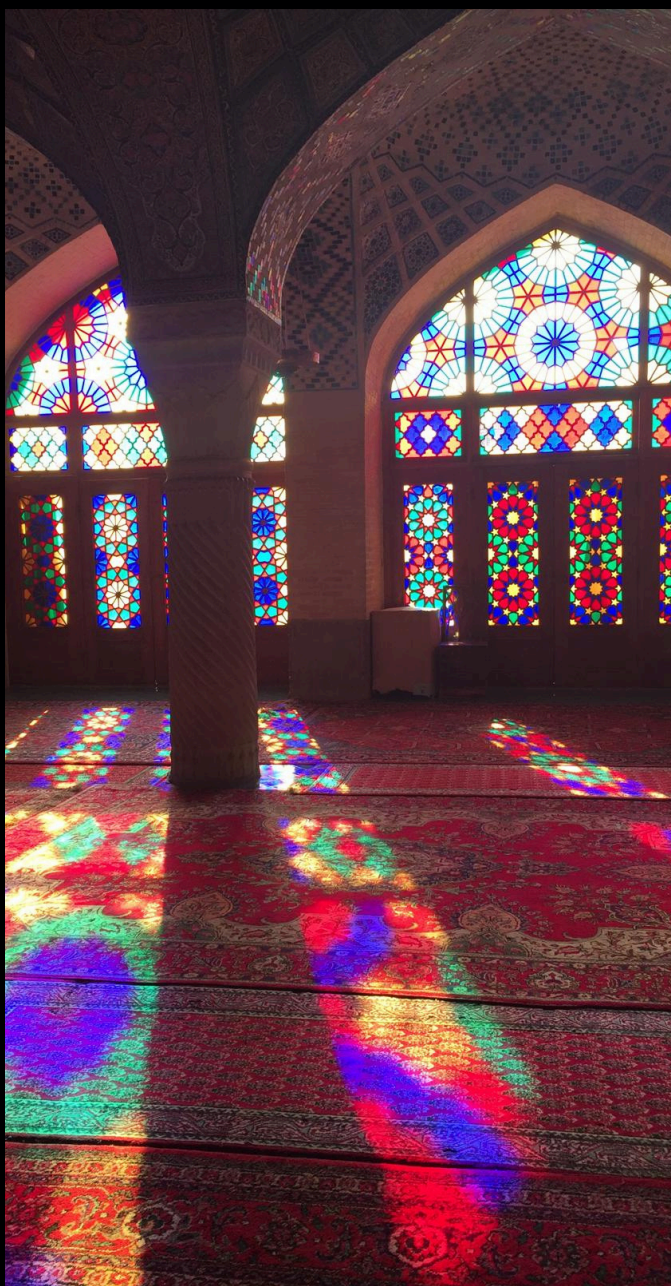
A cura di Florio Scifo

Nel 472 a. C., meno di dieci anni dopo la conclusione delle Guerre Persiane (479 a.C.), il tragediografo Eschilo metteva in scena ad Atene una tragedia intitolata appunto “I Persiani”. L’opera è interessante sotto diversi punti di vista: anzitutto, si tratta della prima opera teatrale giunta per intero; in secondo luogo, si tratta di una delle pochissime tragedie, probabilmente la seconda in assoluto, incentrata su un tema di carattere storico e non mitologico. In terzo luogo, è una delle pochissime opere in cui un greco, che per di più aveva combattuto valorosamente in tutte e tre le principali battaglie di Atene contro i Persiani (Maratona nel 490 a. C., Salamina nel 480 e Platea nel 479) sceglie di dare spazio al punto di vista del nemico di sempre, recentemente sconfitto nel suo tentativo di occupare la Grecia, ma non annientato. Pur con qualche caduta di stile (ad esempio la tendenza a chiamare i Persiani “barbari”, che raggiunge una punta surreale quando a pronunciarla sono i Persiani stessi) del resto perfettamente comprensibile se si considera l’impegno politico-militare di Eschilo (il quale peraltro aveva perso il fratello in guerra) e la situazione dell’Atene del tempo, l’opera si presenta dunque anche oggi come un modello embrionale di relazioni interculturali. Protagonista è il Gran Re Serse, di cui a palazzo la madre Atossa e tutta la corte attendono notizie. Non ricevendo nient’altro se non informazioni frammentarie, Atossa decide infine di evocare lo spirito di suo marito, Dario, il quale preannuncia la salvezza di Serse e il suo ritorno a casa pur nella grave disfatta della flotta davanti a Salamina. La ragione principale della disfatta non è però, secondo Eschilo, di natura militare, quanto piuttosto di natura morale: i Persiani hanno perso a causa della *hybris*, della superbia di Serse, che ha voluto sfidare perfino gli dei, incatenando letteralmente l’Ellesponto per costruire un ponte di barche su cui far passare il suo immenso esercito.

Anche questo è un motivo che farà scuola, giacché, più di 2000 anni dopo, Lev N. Tolstoj lo riprenderà in Guerra e Pace, affermando che Napoleone sia stato sconfitto in Russia non perché il suo esercito fosse in teoria più debole, ma perché, nella sua superbia, egli aveva incontrato un popolo moralmente superiore che combatteva, citando nuovamente Eschilo (vv.400-405), per liberare “la patria [...], le figlie e le spose, gli altari dei patri dei, i sepolcri degli avi: è istante di lotta suprema!”..



LA GUERRA DEI 12 GIORNI, IRAN-ISRAELE-USA: L'IMPATTO SUI RIFUGIATI AFGHANI IN ITALIA



L'Italia, porta d'ingresso per molti migranti in Europa, affronta crescenti sfide legate all'arrivo di rifugiati afgiani, spinti da conflitti, persecuzioni e recenti politiche di espulsione in paesi vicini come l'Iran. La situazione, aggravata dalla crisi umanitaria in Afghanistan e dalle tensioni geopolitiche regionali, ha implicazioni significative per il sistema di accoglienza, l'economia e il dibattito politico italiano.

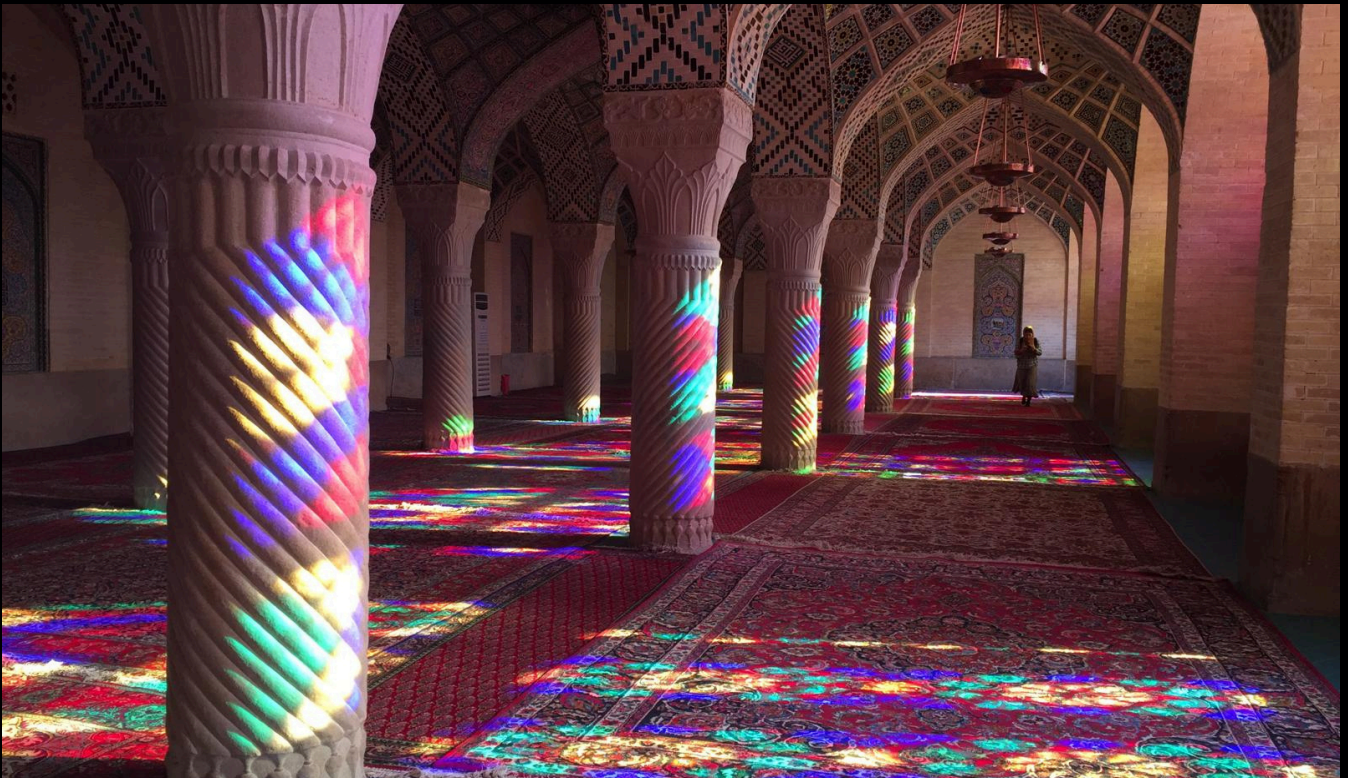
Secondo Al Jazeera, l'Iran, che ospita circa 4,5 milioni di afgiani, ha intensificato le espulsioni, con 2.000 rimpatri giornalieri nel 2025, spesso in condizioni disumane. Il 6 luglio 2025, le autorità iraniane hanno imposto un ultimatum: gli afgiani privi di documenti validi rischiano arresto e deportazione. Questa politica, giustificata dalla crisi economica iraniana, spinge molti a cercare rifugio in Europa, attraverso rotte pericolose come quelle del Mediterraneo e dei Balcani. Inoltre, la paura di essere coinvolti in un potenziale conflitto Iran-Israele, soprattutto per chi vive vicino a siti militari iraniani come Semnan, accelera la fuga verso l'Europa.

L'Italia, nel 2024, ha registrato 11.759 arrivi via mare, di cui 1.728 minori, con una presenza significativa di afgiani. Nel 2021, le richieste di asilo da parte di afgiani in Italia sono aumentate del 899% rispetto all'anno precedente, riflettendo l'esodo seguito alla presa del potere dei Talebani. L'Italia si è distinta per un approccio relativamente accogliente, evacuando 4.896 afgiani nel 2021, più di Germania e Francia. Tuttavia, il sistema di accoglienza italiano è sotto pressione. I centri di accoglienza sono spesso sovraffollati, e i minori non accompagnati (16.922 al febbraio 2025) richiedono assistenza specifica, come supporto psicosociale, che scarseggia. Molti afgiani, spesso istruiti e qualificati, faticano a integrarsi a causa di ostacoli burocratici, come il mancato riconoscimento dei titoli di studio, e finiscono in lavori precari.

Economicamente, l'accoglienza comporta costi significativi. UNICEF stima un fabbisogno di 18,3 milioni di dollari per il 2025 per assistere migranti in Italia e altri paesi. Tuttavia, un'integrazione efficace potrebbe trasformare i rifugiati in una risorsa, dato il loro potenziale contributo al mercato del lavoro. Sul piano politico, la gestione dei rifugiati afgani divide l'opinione pubblica e i leader. Nel 2021, Enrico Letta ha sostenuto corridoi umanitari, mentre Matteo Salvini ha espresso preoccupazioni per la sicurezza. Questo clima polarizzato rischia di alimentare tensioni sociali, soprattutto in un contesto di crisi economica e aumento degli arrivi irregolari.

La cooperazione internazionale è cruciale. L'UE, criticata per la mancanza di misure straordinarie per gli afgani rispetto a quelle per i rifugiati ucraini, deve sviluppare strategie coordinate. L'Italia potrebbe spingere per reinsediamenti e corridoi umanitari, ma ciò richiede consenso politico e risorse. Senza interventi, i flussi migratori potrebbero intensificarsi, aggravando le pressioni sul sistema italiano.

In conclusione, l'Italia si trova al centro di una crisi umanitaria e geopolitica complessa. La sfida è bilanciare accoglienza e integrazione, affrontando le carenze strutturali e le tensioni politiche. Solo un approccio coordinato, nazionale ed europeo, potrà garantire una risposta efficace a questa emergenza.



GEOPOLITICAL GAZE



Copyrights. All rights reserved

ALU - Aluassociazioneliberamenteumani.wordpress.com

